



**La Venaria Reale nel 2013
UN VIAGGIO IN ITALIA
TUTTO IN UNA REGGIA**

***L'Oratorio della
Compagnia di San Paolo
Il ciclo pittorico secentesco restaurato***

Collezione Intesa Sanpaolo

*Sacrestia della Cappella di Sant'Uberto
Dal 1° marzo*



Per la prima volta dal 1876 è finalmente riunito nella Cappella di Sant'Uberto della Reggia di Venaria, dopo un accurato intervento di restauro curato dal Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale", il ciclo pittorico dell'[Oratorio della Compagnia di San Paolo](#), oggi non più esistente.

Le dieci tele del ciclo secentesco ideato da Emanuele Tesauro, il più grande letterato sabaudo del XVII secolo, appartenenti oggi alle collezioni d'arte di Intesa Sanpaolo, sono opera di diversi importanti artisti di corte come Charles Dauphin e Bartolomeo Caravoglia, attivi anche per la Reggia sotto la regia dello stesso Tesauro.

Si tratta non solo di una delle più prestigiose imprese pittoriche del barocco del Nord Italia, ma anche di uno dei più rilevanti cicli secenteschi interamente dedicati a san Paolo Apostolo, esposto al pubblico in occasione dei 450 anni dalla fondazione della Compagnia di San Paolo.

In collaborazione con Intesa Sanpaolo.





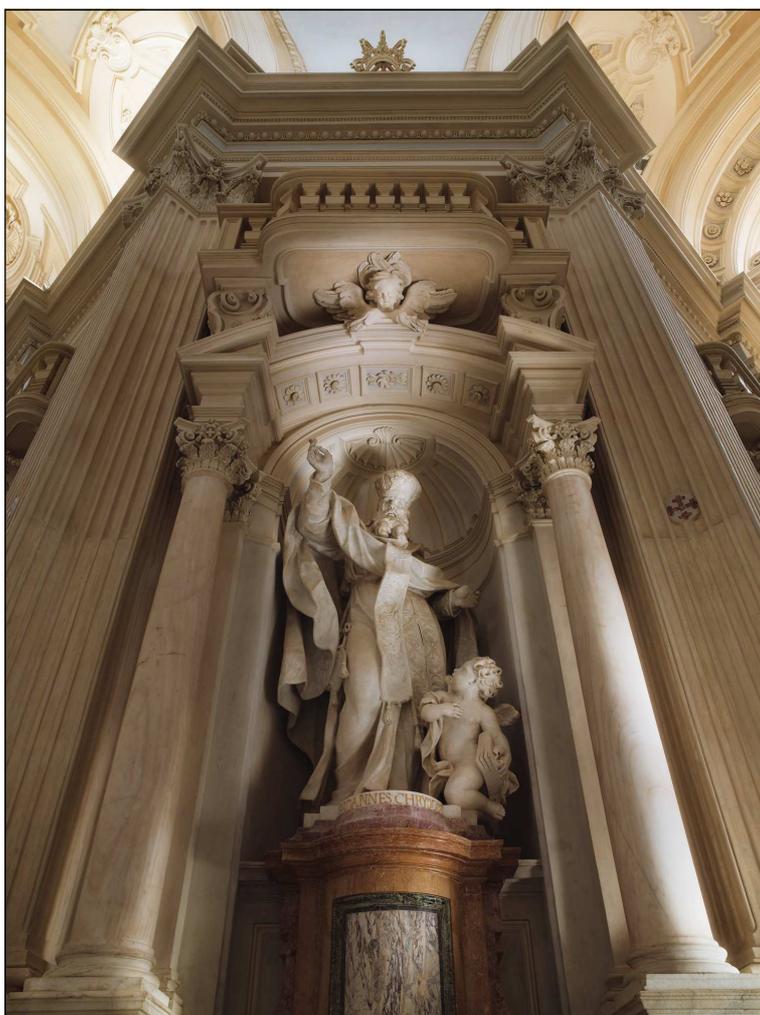
Il ciclo pittorico dell'Oratorio di San Paolo

L'antico Oratorio

L'antico Oratorio per il culto privato della Compagnia di San Paolo, sorto a Torino nel **1578** nell'isolato della chiesa dei Santi Martiri, era ornato dalla pala d'altare tardomanierista raffigurante la *Conversione di san Paolo* (1580) del faentino **Alessandro Ardeno**.

Tesauro e il suo progetto

Nel 1663, in occasione del centenario della Compagnia, fu affidato al letterato di corte **Emanuele Tesauro** il progetto iconografico di un nuovo ciclo decorativo per l'Oratorio composto, oltre che dalla pala di Ardeno, da una serie di grandi dipinti dedicati alla vita di san Paolo (ciascuno commentato da un'iscrizione). Immagini e parole narravano la storia del santo, dalla Conversione al Martirio, in un racconto coinvolgente e teatrale che celebrava anche le attività della Compagnia.



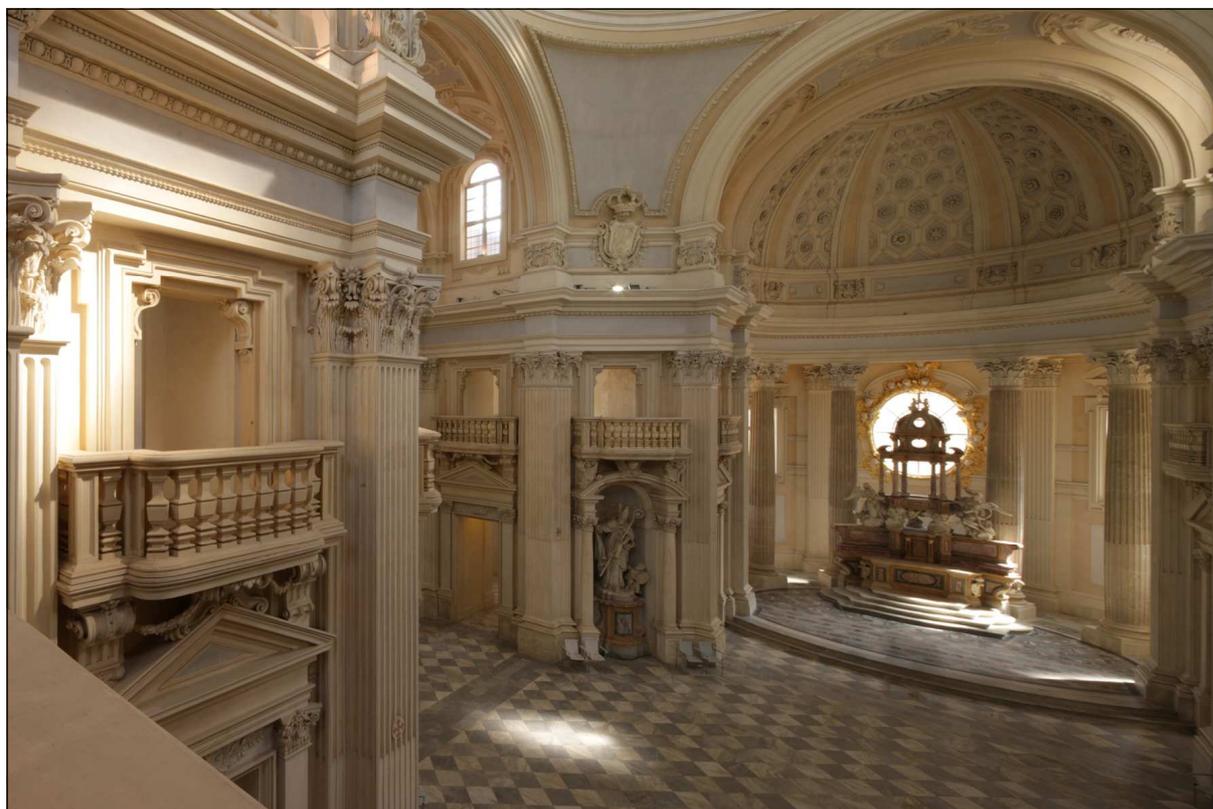


I pittori

Per tale grandioso progetto furono chiamati i pittori di maggior successo sulla scena torinese: il lorenese **Charles Dauphin**, tra gli artisti più accreditati a corte, i piemontesi **Giovanni Bartolomeo Caravoglia**, confratello sanpaolino, autore di ben sette quadri per l'Oratorio (di cui due oggi dispersi) e **Giovanni Francesco Sacchetti**. Non mancarono anche tempestivi aggiornamenti sulle novità pittoriche rappresentate dal genovese **Pietro Paolo Raggi** e dal trentino **Andrea Pozzo** (autore di un'opera aggiunta nel 1689, a ciclo ultimato, oggi perduta). Nel 1686 la Compagnia decise di ornare ogni tela con lo stemma del rispettivo confratello committente. Nello stesso periodo furono anche ridipinte in eleganti cartigli, alla base dei dipinti, le iscrizioni di Tesauo.

Gli artisti e la Reggia

Il ciclo dell'Oratorio fornisce un'eccezionale panoramica sui protagonisti del Barocco piemontese del secondo Seicento. Quasi tutti erano membri della **Compagnia di San Luca** (associazione professionale degli artisti torinesi nata nel 1652). Alcuni, come Dauphin e Caravoglia, lavorarono nei maggiori cantieri sabaudi del tempo, dal **Palazzo Reale** al **Palazzo di Città**. Qui a **Venaria**, lo stesso Tesauo ideò, nel 1659-60, il programma iconografico della Reggia dove furono attivi Dauphin e Caravoglia (nella Sala di Diana), mentre Sacchetti fu l'autore del ritratto inciso della duchessa Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours in apertura del libro *Venaria Reale. Palazzo di piacere e di caccia* di Amedeo di Castellamonte.

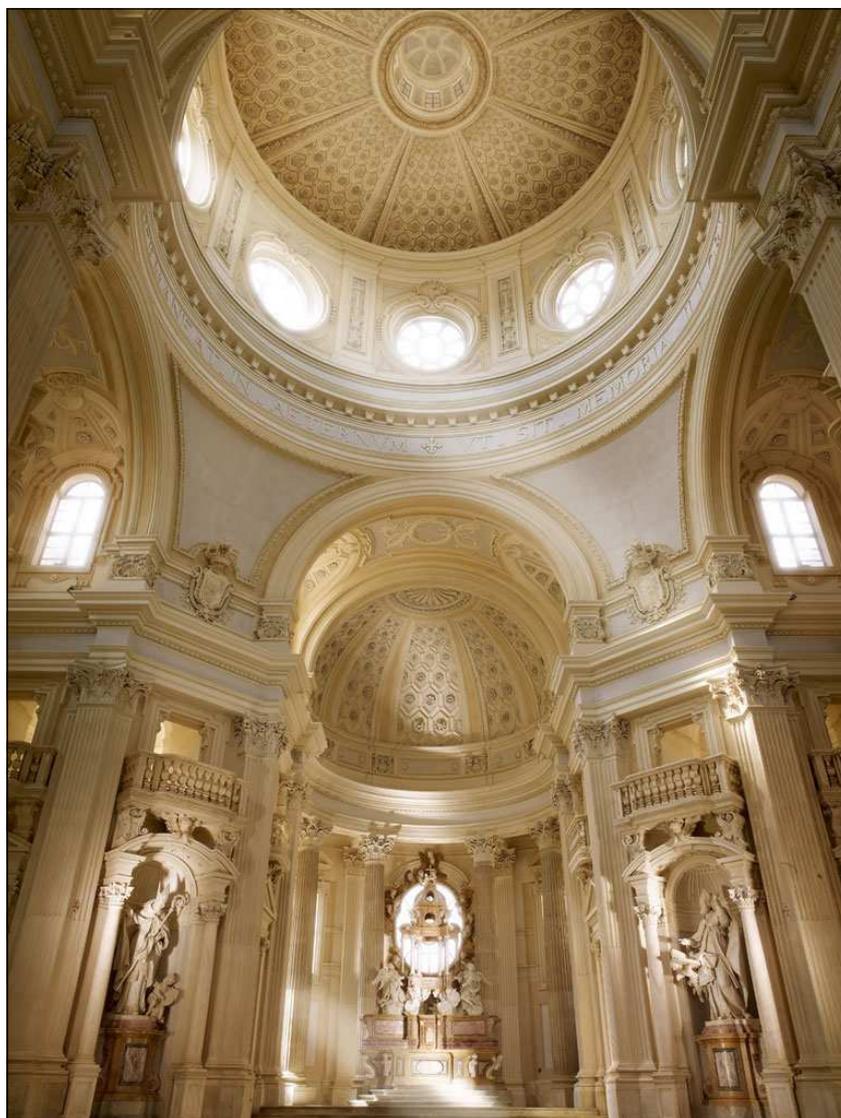




Il nuovo Oratorio

Nel **1703** il ciclo pittorico fu trasferito nel nuovo Oratorio in via Monte di Pietà a Torino (definitivamente chiuso nel 1876), con un allestimento che mirava a evidenziare l'importanza delle famiglie committenti delle opere piuttosto che la coerenza cronologica delle storie di san Paolo. Gli inventari settecenteschi specificano inoltre che i quadri avevano ricche cornici lignee, intagliate e dorate su fondo turchino (ora perdute), che uniformavano le diverse dimensioni delle tele.

L'allestimento proposto in mostra s'ispira ai progetti iconografici di Tesauro, offrendo una lettura basata sulla sequenza cronologica delle storie di san Paolo.





Le opere

1. Alessandro Ardente (Faenza, prima metà del '500 – Torino 1595)

Conversione di san Paolo, 1580

olio su tela, 345X229 cm.

Paolo, nato a Tarso (odierna Turchia) nel 5-8 d.C., era un giudeo con cittadinanza romana cresciuto a Gerusalemme, convinto persecutore dei cristiani. Nel 35 d.C., mentre era diretto a Damasco per arrestare i cristiani del posto, ebbe la folgorante apparizione di Cristo. Paolo, accecato dalla luce della visione divina, cadde a terra e si convertì al Cristianesimo. Tre giorni dopo, a Damasco, Cristo inviò Anania a restituirgli la vista (dagli *Atti degli apostoli*, 9,1-19).

Il dipinto, collocato sull'altare dell'Oratorio nel 1580, fu commissionato dalla Compagnia al faentino Ardente, pittore e scultore della corte sabauda. È un'affollata composizione in cui la luce "scolpisce" i personaggi avvolti dalle tenebre. La tela, raffigurante l'attimo in cui il santo «fu scelto da Cristo per propagare in tutto il mondo la santa fede», divenne il punto di partenza del nuovo ciclo pittorico ordinato dalla Compagnia nel 1663, su progetto iconografico del letterato Tesauro.





2. Giovanni Bartolomeo Caravaglia (Marentino 1615 ca. – Torino 1691)

San Paolo conduce santa Tecla nella casa di Trifena, 1675-76

Olio su tela, 316X197 cm.

“Tecla, vergine protomartire, convertita da san Paolo, fa diventare la casa di Trifena un rifugio di santità con l’esempio e la vita in comune” (dagli scritti di Basilio di Seleucia).

La conversione al Cristianesimo e la scelta di castità di Tecla avvennero durante la predicazione di san Paolo a Iconio (in Turchia) nel 47 d.C. Il santo protegge Tecla con la croce, allontanandola dall’avida madre, pronta a cederla alle molestie di un ricco spasimante, e la conduce dalla ricca Trifena che, colpita dalla sua devozione, si convertirà al Cristianesimo.

Il quadro, tra i più tenebrosi di Caravaglia, rimanda alla *Casa del soccorso delle vergini*, ente gestito dal 1595 dalla Compagnia di San Paolo per tutelare le giovani meno abbienti, garantendo loro l’istruzione e la dote per il matrimonio. Fu committente del dipinto il consigliere del Municipio di Torino Ottavio Fontanella, la cui famiglia era legata alla *Casa del soccorso delle vergini* sin dalle origini di tale istituzione.





3. Giovanni Bartolomeo Caravaglia (Marentino 1615 ca. – Torino 1691)

San Paolo portato dalla Vergine morente, 1663-64

olio su tela, 316X197 cm.

“Paolo e i compagni (apostoli), riuniti per volere divino, offrono preghiere alla beata Vergine morente” (dagli *Annales ecclesiastici* di Cesare Baronio, anno 48 d.C.).

Il quadro raffigura san Paolo portato miracolosamente in volo da quattro angeli nella casa dove la Vergine Maria sta morendo assistita dagli apostoli e dalle pie donne. San Paolo e gli apostoli, riuniti per rivolgere preghiere alla Madonna, costituirono per Tesauo la «prima congregazione della beata Vergine».

Il quadro è coevo al *San Paolo rapito al terzo cielo* di Dauphin (n. 5), da cui è influenzato sul piano stilistico. Celebra la *Congregazione della Vergine Annunciata*, istituita dalla Compagnia di San Paolo per promuovere a Torino il culto della Madonna, negato dai protestanti. Committente della tela fu Giorgio Turinetti, primo presidente delle Finanze dello Stato, che dal 1659 al 1663 diresse il cantiere della Reggia di Venaria con Amedeo di Castellamonte.





4. Giovanni Bartolomeo Caravaglia (Marentino 1615 ca. – Torino 1691)

San Paolo celebra l'Eucaristia, 1676 ca.

olio su tela, 314X197 cm.

“Chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del corpo e del sangue del Signore” (dalla Prima lettera ai Corinzi, 11,27, di san Paolo, 53-55 d.C.).

Il dipinto raffigura san Paolo sacerdote che amministra il sacramento dell'Eucaristia secondo la Chiesa Cattolica nel momento in cui, durante la preghiera, il pane si converte nel corpo di Cristo grazie all'azione dello Spirito Santo.

Il quadro celebra la «frequenza de' santi sacramenti», una delle principali attività dei confratelli sanpaolini, che partecipavano ogni giorno al sacramento dell'Eucaristia (sostituito dai protestanti con la Santa Cena). Nel 1686 la tela, in origine rettangolare, fu centinata (la stessa modifica venne realizzata sul dipinto di Sacchetti, n. 6). La forma centinata, tipica delle pale d'altare, evidenziava in Oratorio i quadri dedicati alle due più importanti attività della Compagnia. Fu donato dal ricco banchiere Giuseppe Nicola Vittone.





5. Charles Dauphin (Metz 1625-28 ca. – Torino 1678)

San Paolo rapito al terzo cielo, 1663-64 ca.

olio su tela, 316X210 cm.

“Fu rapito in paradiso e udì parole arcane che a nessuno è permesso pronunciare” (dalla Seconda lettera ai Corinzi, 12,4, di san Paolo, 56 d.C.).

San Paolo, sollevato dagli angeli al cielo di Dio (che nella Bibbia è il terzo, oltre quelli dell'atmosfera e degli astri), fissa lo specchio citato nella *Seconda lettera ai Corinzi* (3,18): «E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore».

Il quadro è un vortice di forme e colori, tipico dell'infuocata maniera del lorenese Dauphin. L'unico soggetto mistico dell'Oratorio fu affidato al pittore Dauphin, i cui dipinti di soggetto religioso erano molto apprezzati nei più altolocati ambienti devoti torinesi. Fu commissionato dal segretario di Stato e Finanze Carlo Bianco, che fu uno dei finanziatori del primo filatoio idraulico costruito a Torino, opera che segnò una svolta nella locale industria serica.





6. Giovanni Francesco Sacchetti (Torino 1634 – 1681)

San Paolo distribuisce l'elemosina, 1671 ca.

olio su tela, 316X201 cm.

“Sono venuto a portare al mio popolo elemosine, doni e preghiere” (dagli *Atti degli Apostoli*, 24,17).

Il quadro raffigura san Paolo che distribuisce l'elemosina nel 57 d.C. nei pressi di Gerusalemme, sua città d'adozione. Poco dopo, i soldati romani lo arrestarono al tempio di Gerusalemme per salvarlo dai giudei che lo accusavano ingiustamente di empietà. La frase nell'iscrizione fu pronunciata da Paolo a Cesarea di fronte al governatore della Giudea per difendersi dall'accusa mossa dai giudei.

Il pittore Sacchetti, formatosi a Roma vicino al francese Nicolas Poussin, era a Torino il più raffinato interprete del classicismo. Il quadro celebra «il soccorso de' poveri vergognosi», una delle attività più importanti della Compagnia. In origine rettangolare, fu centinato nel 1686 circa (insieme al *San Paolo celebra l'Eucaristia* di Caravoglia, n. 4), quando si trasferì una fascia di tela dal margine superiore a quello inferiore per inserire la nuova iscrizione (quella vecchia è visibile sotto la spada). La Compagnia volle così distinguere in Oratorio i due quadri dedicati alle sue attività principali. Fu donato dal consigliere municipale Gaspare Francesco Carcagni, grande elemosiniere della Compagnia dal 1671.





7. Pietro Paolo Raggi (Genova 1627 ca. – Bergamo 1711)

Cristo appare a san Paolo in carcere, 1672-74 ca.

olio su tela, 316X210 cm.

“Coraggio! Come hai testimoniato per me a Gerusalemme, così è necessario che testimoni per me anche a Roma” (dagli Atti degli Apostoli, 24,17).

L'iscrizione è ora visibile solo in parte (prosegue nel risvolto della tela). L'apparizione avvenne la notte successiva all'arresto di san Paolo nel tempio di Gerusalemme nel 57 d.C.; Paolo dichiarò di essere "cittadino romano", condizione privilegiata che gli dava facoltà di "appellarsi a Cesare", ossia di sottrarsi ai tribunali locali per essere giudicato a Roma.

Il quadro fu dipinto dal genovese Raggi nel periodo di massima adesione alla pittura del conterraneo Domenico Piola (quest'ultimo fu anche autore, dal 1670, dei frontespizi di diversi libri di Tesauro). Fu donato da Marco Antonio e Tommaso Graneri, primo elemosiniere e primo scudiere di Madama Reale Maria Giovanna Battista. Quando nel 1686 le iscrizioni di Tesauro furono ridipinte in cartigli alla base di ciascun quadro, non fu possibile fare altrettanto con questa tela per motivi di spazio.





8. Giovanni Bartolomeo Caravaglia (Marentino 1615 ca. – Torino 1691)

San Paolo e san Pietro condotti al martirio, 1679-80

olio su tela, 314X197 cm.

“Nerone gettò in catene Paolo perché questi aveva convertito la concubina che l'imperatore amava perdutamente” (dall'Adversus vituperatores vitae monasticae di Giovanni Crisostomo).

San Paolo fu trasferito a Roma nel 60 d.C. per essere giudicato dal tribunale imperiale, che lo assolse. Riprese a predicare il Vangelo, ma fu nuovamente arrestato all'epoca della persecuzione anticristiana di Nerone. Secondo alcune fonti, i santi Paolo e Pietro furono condannati a morte nello stesso giorno.

Il dipinto, a chiusura del ciclo tesauriano, appartiene all'ultima produzione di Caravaglia. In uno scenario affollato, aguzzini dalle smorfie grottesche infieriscono sui due santi (Pietro è raffigurato mentre cade a terra, in basso a sinistra). L'ortodossia cattolica della Compagnia è evidenziata dal destino comune che lega san Paolo a san Pietro, simbolo della Chiesa di Roma. Il committente fu Giovanni Battista Isnardi di Caraglio, elemosiniere di Madama Reale Maria Giovanna Battista.





9. Giovanni Bartolomeo Caravaglia (Marentino 1615 ca. – Torino 1691)

Martirio dei santi Paolo e Pietro, 1671-72

olio su tela, 316X197 cm.

“Là zampillano tre fontanelle di acqua dolce, che si dice sgorgassero per la prima volta quando la testa mozzata di Paolo si scosse miracolosamente in tre salti per la forza dello Spirito” (Dagli *Annales ecclesiastici* di Cesare Baronio, anno 69 d.C.).

San Paolo fu decapitato con la spada, pena di morte riservata ai cittadini romani; a san Pietro fu inflitta la ben più dolorosa crocifissione. L'iscrizione allude al luogo dove san Paolo fu ucciso a Roma, su cui sorse l'abbazia delle Tre Fontane.

È una movimentata tela corale dipinta da Caravaglia contemporaneamente a quella raffigurante *Anania restituisce la vista a san Paolo* (oggi dispersa). I due quadri, rispettivamente conclusione e avvio della narrazione ideata da Tesauo nel 1663, si trovavano in posizione privilegiata ai lati dell'altare. Furono entrambi donati dal consigliere municipale Giovanni Francesco Bellezia, che ricopriva la carica di primo presidente del Senato di Piemonte, vertice della magistratura dello Stato sabauda.





10. Pittore attivo tra fine Seicento e inizio Settecento

San Paolo, fine '600 – inizio '700

olio su tela, 163X115 cm.

“I santi per fede conquistarono i regni, esercitarono la giustizia” (dalla *Lettera agli Ebrei*, 11,33).

San Paolo, seduto in un bosco, indica un'iscrizione tratta da un elenco di esempi di fede dall'Antico Testamento. È accompagnato dai suoi attributi tradizionali, la spada e il libro, che alludono rispettivamente al martirio e alle sue lettere, parte integrante del Nuovo Testamento. All'epoca in cui il quadro fu dipinto, si credeva che la *Lettera agli Ebrei* fosse stata scritta da san Paolo.

Sopra la porta d'ingresso nell'oratorio di San Paolo si trovava dal Settecento un quadro raffigurante «san Paolo a sedere con libro in mano, con cornice dorata liscia», di grandezza inferiore a quelli del ciclo ideato da Tesauro. Soggetto e misure sono compatibili con quelle dell'opera qui esposta, che nel 1961-62 l'Istituto Bancario San Paolo di Torino acquistò da una collezione romana. Pare tuttavia improbabile che la tela della collezione Intesa Sanpaolo sia quella appartenuta all'Oratorio.





La Compagnia di San Paolo

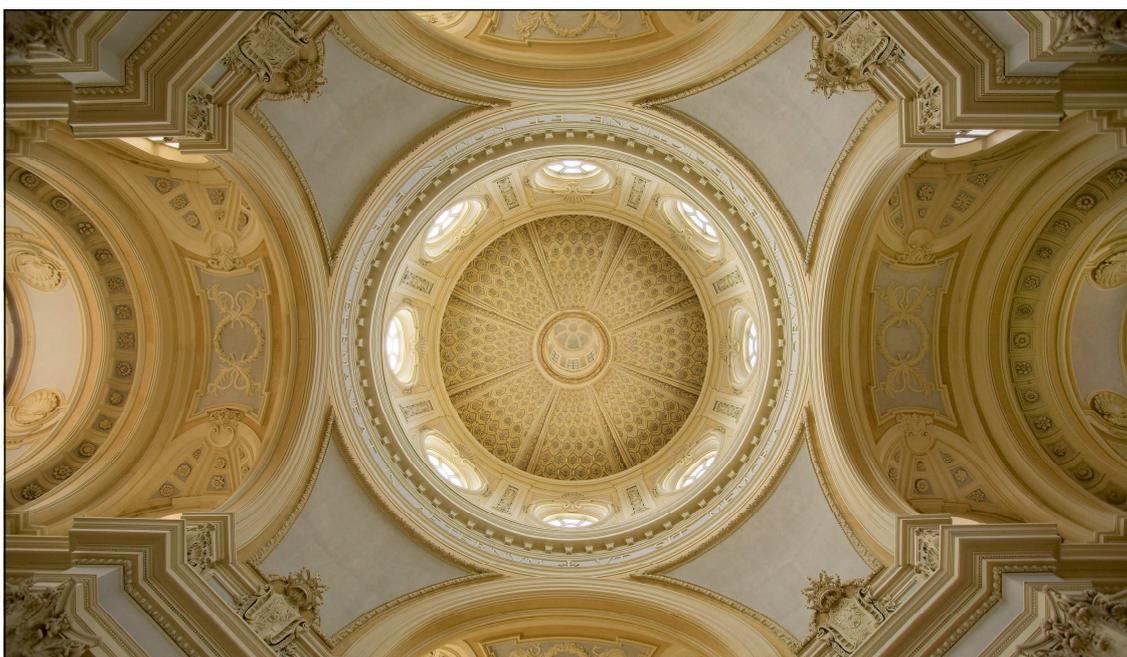
La Compagnia della Fede Cattolica

La *Compagnia della Fede Cattolica* intitolata a san Paolo fu fondata su iniziativa di sette cittadini torinesi il 25 gennaio **1563** a Torino (appena eletta nuova capitale del ducato sabauda), per soccorrere la popolazione impoverita durante i lunghi anni di occupazione francese e sostenere il Cattolicesimo nella lotta antiprotestante in accordo con la politica religiosa dei sovrani.

Già nel primo secolo di attività la Compagnia agiva su più piani. Su quello religioso promuoveva i culti dell'Eucaristia e della Vergine, mentre su quello assistenziale erogava, tramite l'*Ufficio pio*, aiuti economici ai bisognosi e ai borghesi decaduti, elemosine a mendicanti e doti matrimoniali a ragazze povere. Gestiva inoltre il *Monte di pietà*, che prestava gratuitamente denaro su pegno, e la *Casa del soccorso*, che ospitava giovani disagiate. Sul piano educativo finanziò il *Collegio dei nobili*, che formava i ceti abbienti, e l'*Albergo di virtù*, che inseriva i mendicanti nell'industria della seta. Assai stretto era il rapporto con il Comune di Torino, e spesso i sindaci della città erano scelti tra i suoi membri. Grazie a questo ruolo e ai lasciti ricevuti dalle famiglie piemontesi, la Compagnia divenne anche la principale istituzione finanziaria cittadina, capace di amministrare il debito pubblico dello Stato sabauda dal 1653 al 1730.

Mecenati dell'arte

La committenza artistica della Compagnia fu sempre di primissimo livello. Oltre alle tele dell'Oratorio, va ricordata, nella cappella di San Paolo della chiesa dei Santi Martiri di Torino, la pala d'altare del grande pittore tardomanierista **Federico Zuccari** (confratello sanpaolino dal 1605), allora attivo a Torino nella Grande Galleria del duca Carlo Emanuele I. Inoltre, la Compagnia incaricò il letterato di corte **Emanuele Tesauro**, autore barocco di fama europea, di scrivere l'*Istoria della Venerabilissima Compagnia della Fede Cattolica, sotto l'invocazione di San Paolo, nell'augusta città di Torino*, pubblicata nel **1657**.





La storia del San Paolo

Un decreto regio del 1853 lasciò alla Compagnia le pratiche religiose affidando quelle assistenziali e creditizie alle allora istituite **Opere Pie di San Paolo**, divenute nel 1932 un istituto di credito di diritto pubblico, il futuro **Istituto Bancario di San Paolo di Torino**. Con la privatizzazione del 1991 le attività bancarie e con esse i beni artistici furono conferiti al “**Sanpaolo S.p.A.**” (dal 1998 Sanpaolo IMI, confluito nel 2007 nel gruppo Intesa Sanpaolo), mentre l’istituto originario, riconfigurato in forma di ente *non profit*, assumeva l’antico nome di Compagnia di San Paolo e conservava gli archivi storici.

La Compagnia oggi

Attualmente, la **Compagnia di San Paolo**, una tra le maggiori fondazioni europee, persegue finalità di interesse pubblico e utilità sociale per favorire lo sviluppo civile, culturale ed economico delle comunità in cui opera. È attiva nei settori della ricerca e istruzione superiore; del patrimonio artistico; delle attività culturali; della sanità e delle politiche sociali.





BIGLIETTI

L'Oratorio della Compagnia di San Paolo fa parte del percorso di visita della Reggia, con le seguenti tipologie di biglietto:

LA VENARIA REALE "TUTTO IN UNA REGGIA" ("tutto compreso")

Questo ingresso offre:

- Reggia con percorso *Teatro di Storia e Magnificenza*, eventi espositivi, *Musica a Corte*
- tutte le Mostre in corso
- Giardini (Parco alto e Parco basso) con Potager Royal, installazioni di arte contemporanea, Fantacasinò, *Domeniche da Re*
- *Teatro d'Acqua* della Fontana del Cervo

20 euro

39 euro ("PACCHETTO FAMIGLIA": 2 adulti + massimo 3 minori dai 6 ai 18 anni)

Gratuito per i minori di 6 anni

Con questo biglietto si ha anche diritto al **10% di sconto** ai punti ristoro, bottega e bookshop; e al **Ridotto** per il servizio di Audiopen nella Reggia, il Trenino, Carrozza e Gondole nei Giardini.

REGGIA E GIARDINI

Questo ingresso offre:

- Reggia con percorso *Teatro di Storia e Magnificenza*, eventi espositivi, *Musica a Corte*
- Giardini (Parco alto e Parco basso) con Potager Royal, installazioni di arte contemporanea, Fantacasinò, *Domeniche da Re*
- *Teatro d'Acqua* della Fontana del Cervo

Intero

15 euro

Ridotto

(gruppi di min. 12 persone, dai 6 ai 18 anni e maggiori di 65 anni, quanti previsti da conv. per Ridotti)

10 euro

Scuole

(classi minimo di 12 studenti, ingresso gratuito per 2 accompagnatori ogni 25 studenti)

gratuito

Minori di 6 anni e quanti previsti da conv. per Gratuiti

gratuito



ORARI

L'Oratorio della Compagnia di San Paolo fa parte del percorso di visita della Reggia, con i seguenti orari:

Lunedì: chiusura (tranne eventuali giorni Festivi -escluso Natale- che hanno gli stessi orari della domenica)

Da martedì a venerdì: dalle ore 9 alle 17 (ultimo ingresso ore 15.30)

Sabato e domenica: dalle ore 9 alle 20 (ultimo ingresso ore 18.30)

La Reggia è aperta (con gli stessi orari della domenica) nei giorni Festivi:

Capodanno (1° gennaio, ma dalle ore 11), Epifania (6 gennaio), Pasqua e Pasquetta, Festa della Liberazione (25 aprile), Festa del Lavoro (1° maggio), Festa della Repubblica (2 giugno), Ferragosto (15 agosto), Ognissanti (1° novembre), Festa dell'Immacolata (8 dicembre) e Santo Stefano (26 dicembre). Resta aperta secondo l'orario settimanale anche il giorno di Sant'Eusebio, Patrono di Venaria Reale (14 agosto).

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

tel. + 39 011 4992333 - www.lavenaria.it



Organizzazione:
Gianbeppe Colombano

Coordinamento scientifico:
Silvia Ghisotti, Clara Gorla

Progetto allestimento:
Loredana Iacopino

Testi:
Danilo Comino

Progetto grafico:
Bellissimo & the Beast

Realizzazione allestimenti:
Setup Live

Fornitura corpi illuminanti:
Erco, Lelide

Traduzioni:
The World – Centro Servizi Linguistici

Restauro:
Centro per la Conservazione e il Restauro dei Beni Culturali “La Venaria Reale”

Direzione tecnico-scientifica:
Pinin Brambilla Barcilon

*Direzione lavori per la Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed
Etnoantropologici del Piemonte:*
Cristina Mossetti, Elena Ragusa

Analisi scientifiche:
Annamaria Giovagnoli

Intesa Sanpaolo e Venaria Reale

Il patrimonio artistico di Intesa Sanpaolo nel segno della tutela, conservazione e valorizzazione.

A Venaria alcune importanti opere della collezione della Banca.

Insieme al ciclo pittorico dell'Oratorio della Compagnia di San Paolo, un ciclo di arazzi secenteschi e sei dipinti che riportano legami culturali e figurativi con la committenza sabauda e la Reggia

Intesa Sanpaolo dispone di un ricco e variegato patrimonio artistico, eredità dei numerosi istituti di credito confluiti nel Gruppo. Possedere questi beni è un privilegio che implica il dovere di tutelarli e di promuoverne la conoscenza e la fruizione da parte del pubblico. Consapevole di tale responsabilità, la Banca ha da tempo avviato — nell'ambito di Progetto Cultura, il piano pluriennale delle iniziative culturali di Intesa Sanpaolo — un programma di tutela e valorizzazione che, accanto al restauro e all'approfondimento storico-critico delle opere, prevede l'esposizione di alcune collezioni in poli museali e culturali denominati "Gallerie d'Italia": le Gallerie di Palazzo Leoni Montanari a Vicenza, che ospitano le icone russe e la pittura veneta del Settecento, e che a partire dall'estate 2013 accoglieranno anche una selezione di vasi dalla raccolta di ceramiche attiche e magnogreche; le Gallerie di Palazzo Zevallos Stigliano a Napoli, che fanno da cornice al capolavoro delle collezioni, il *Martirio di sant'Orsola* di Caravaggio, e che a breve vedranno esposti anche dipinti e sculture dal Seicento all'Ottocento appartenenti al contesto del Meridione d'Italia; le Gallerie di Piazza Scala a Milano, che presentano le opere dell'Ottocento e del Novecento.

Presupposto fondamentale alla valorizzazione del patrimonio artistico di Intesa Sanpaolo è la costante attività di conservazione e di ricerca, svolta in laboratori di restauro e biblioteche, che in alcuni casi "emerge" dalla quotidianità per raccontare storie particolari, come in occasione dell'operazione di recupero che ha coinvolto il ciclo decorativo secentesco dell'Oratorio dell'antica Compagnia di San Paolo a Torino, non più esistente, oggi appartenente alle collezioni d'arte di Intesa Sanpaolo.

L'Oratorio della Compagnia di San Paolo a Torino. Il ciclo pittorico secentesco restaurato

Dopo un accurato restauro, realizzato dal Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale" sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici del Piemonte, sono finalmente riunite, per la prima volta dal 1876, le tele superstiti del ciclo pittorico dell'antico Oratorio della Compagnia di San Paolo, una tra le più significative imprese artistiche del barocco piemontese e uno dei più rilevanti cicli pittorici interamente dedicati a san Paolo apostolo.

Il ciclo pittorico dal 1° marzo 2013 sarà esposto per un anno nella Sagrestia della Cappella di Sant'Uberto della Reggia di Venaria, riallestita per l'occasione nell'intento di ricreare l'atmosfera raccolta di un antico Oratorio nell'anno in cui si celebrano i quattrocentocinquanta anni dalla fondazione della Compagnia di San Paolo. Il progetto di allestimento del ciclo pittorico è stato occasione per raccontare le varie fasi e i risultati del restauro delle tele ed è, allo stesso tempo, spunto per avviare una serie di approfondimenti storico-artistici che confluiranno in un volume di prossima pubblicazione.

Le altre opere di Intesa Sanpaolo esposte a Venaria Reale

L'allestimento a Venaria delle tele superstiti del ciclo pittorico dell'antico Oratorio della Compagnia di San Paolo, cui si affianca l'inserimento nel nuovo allestimento della Reggia di un pregevole ciclo di arazzi di proprietà della Banca, prosegue ed amplia il rapporto di collaborazione tra Intesa Sanpaolo e La Venaria Reale. Dal 2009, infatti, sono esposti nel percorso espositivo della Reggia sei dipinti appartenenti alle collezioni d'arte di Intesa Sanpaolo che presentano forti legami culturali e figurativi con la committenza sabauda e con gli ambienti della Reggia di Venaria Reale:

- **una tela del 1638-40 attribuita a Philibert Torret** detto Narciso che ritrae la *Madama Reale* Cristina di Francia in abiti vedovili. Il dipinto fa parte di una serie assai vasta di ritratti della duchessa, moglie di Vittorio Amedeo I di Savoia e madre di Carlo Emanuele II, destinati ad adornare le case dei sudditi come effigi dinastiche di preciso significato politico. Il taglio ravvicinato e il formato ridotto fanno pensare a uno dei molti ritratti commissionati dai duchi sabaudi per farne dono a dignitari di corte di rango o a qualche delegato straniero;
- **due grandi tele di Francesco De Mura** (*La continenza di Scipione* e *Accordo tra Camilla e Turno*), artista napoletano che nel 1741 fu chiamato a Torino per realizzare alcuni affreschi nel Palazzo Reale della città, sbalordì la famiglia sabauda con il suo stile festoso e moderno e fu nominato pittore di corte;
- **due nature morte** di Michele Antonio Rapous, pittore piemontese che lavorò molto per la casa di Savoia, di cui fu pittore di corte dal 1788;
- **una tela di Jan Peeter Verdussen** raffigurante la battaglia di Guastalla del 19 settembre 1734, alla quale partecipò Carlo Emanuele III nell'ambito della guerra di successione polacca, conclusa con la pace di Aquisgrana del 20 novembre 1748. Si tratta di un'opera di grande efficacia pittorica, che stilisticamente si lega strettamente alla serie di battaglie che Carlo Emanuele III fece realizzare anche da un altro fiammingo, Giacinto La Peigne. Il genere, fortemente celebrativo, conobbe vasto sviluppo nel primo Settecento, ed ebbe un particolare successo nella capitale sabauda, dove tali raffigurazioni furono richieste, oltreché dal re, anche dai principi di Carignano.

Gli arazzi del *Ciclo di Diana*

Un *filo rosso* lega Venaria Reale e il **ciclo di arazzi dedicati a Diana** appartenenti alle collezioni d'arte di Intesa Sanpaolo, inseriti dal 1° marzo nel percorso espositivo permanente della Reggia, la cui parte seicentesca fu realizzata da Amedeo di Castellamonte per Carlo Emanuele II come residenza di caccia intitolata a Diana. I cinque arazzi di manifattura di Bruxelles, realizzati tra la fine del Seicento e l'inizio del Settecento, rievocano l'atmosfera dei grandi arazzi, oggi perduti, dedicati allo stesso tema e acquistati nel 1675 proprio a Bruxelles per la Reggia di Venaria Reale.

L'importante serie di arazzi comprende cinque scene di caccia con la presenza della dea Diana, di Apollo, di cacciatori. L'iconografia delle scene esula dai modelli classici degli episodi mitologici di caccia, e sembra invece celare sotto le spoglie del mito la rappresentazione della vita di corte. Inoltre, considerata l'incongruenza iconografica dei cinque arazzi, non riconducibili a un'unica fonte letteraria, si affaccia l'ipotesi che essi descrivano vari modi di cacciare. Il tema della caccia nelle tappezzerie fiamminghe conobbe un successo straordinario fin dall'epoca medievale; ricco di allusioni e significati, fu tratto da incisioni e disegni dei migliori artisti fiamminghi e italiani. La caccia, avvertita non come divertimento frivolo, ma nobile attività che legava chi la praticava con le stesse figure della mitologia classica, celebrava sovrani e nobili; la sua raffigurazione era pertanto considerata pubblica rappresentazione di un mondo eletto, che si compiaceva di rispecchiare la sua eleganza e la sua potenza in tali scene.



UNA FONDAZIONE PER LO SVILUPPO DELLA SOCIETÀ

La Compagnia di San Paolo è una delle maggiori fondazioni private in Europa e trae le sue origini da una confraternita costituita nel 1563. La sua missione è favorire lo sviluppo civile, culturale ed economico delle comunità in cui opera, perseguendo finalità di interesse pubblico e utilità sociale. I redditi prodotti dal suo patrimonio, accumulato nei secoli, sono posti al servizio di queste finalità istituzionali. La Compagnia di San Paolo è attiva nei settori della ricerca e istruzione superiore, del patrimonio artistico, delle attività culturali, della sanità e delle politiche sociali. È membro del European Foundation Centre (EFC) e dell'ACRI, l'Associazione Italiana delle Fondazioni di Origine Bancaria e delle Casse di Risparmio.





La Fondazione 1563 per l'Arte e la Cultura per il Consorzio di Valorizzazione Culturale “La Venaria Reale”

La Fondazione 1563 è Ente Consorziato del CVC “La Venaria Reale”, nei cui Organi di Indirizzo e di Amministrazione svolge un ruolo di attiva partecipazione.

La Fondazione 1563, Ente strumentale della Compagnia di San Paolo, persegue statutariamente la realizzazione di attività di ricerca e di alta formazione nel campo delle discipline umanistiche. In particolare alla Fondazione sono affidate la gestione e la valorizzazione dell'Archivio Storico della Compagnia di San Paolo e la promozione di studi e ricerche sull'Età e la Cultura del Barocco.

www.fondazione1563.it



LA VENARIA REALE COMUNICAZIONE E STAMPA

Andrea Scaringella (Resp.)
Matteo Fagiano
Cristina Negus
Carla Testore

con
Elena Alliaudi
Domenico De Gaetano
M. Clementina Falletti
Anna Giuliano
Costantino Sergi
Chiara Tappero
Alessandra Zago



 | La Venaria Reale



www.lavenaria.it